



La cerimonia sulle note di «Imagine»

Una chiusura tutta musicale

■ ATLANTA. S'è chiusa con le note dolci e malinconiche di *Imagine* di John Lennon la XXVI Olimpiade. Dopo aver presentato nella spettacolare e lunga cerimonia di apertura l'esuberanza della cultura del Sud, Atlanta ha voluto chiudere con un collage delle mille forme musicali nate in questo fazzoletto del pianeta: dal Jazz di Wynton Marsalis, al Rhythm and Blues di B.B. King, dai ritmi latini di Gloria Estefan al Rock di Little Richard, passando per il Country e i ritmi creoli di Jambalaja. Ma la canzone di John Lennon, scelta dagli organizzatori dei Giochi come sim-



bolo sottofondo alla chiusura ufficiale della XXVI Olimpiade da parte del presidente del CIO Juan Antonio Samaranch, contiene il messaggio più profondo della cerimonia. La fratellanza ancora lontana è stata espressa da Samaranch anche nella sua richiesta di un momento di silenzio dedicato alla pace. Nella cerimonia di apertura Samaranch aveva lanciato il tradizionale appello ai popoli del mondo in guerra, retorico e ignorato, a proclamare una tregua per il periodo dei Giochi, seguendo il buon esempio della antica Grecia.

E la fratellanza raggiunta, per un breve momento, dai rappresentanti delle 197 delegazioni giunte ad Atlanta ha trovato il suo momento più solenne nella sfilata congiunta degli atleti, tutti insieme senza distinzione di nazionalità. Come sempre è stato suonato l'inno della Grecia, patria dei Giochi e paese «scippato» della XXVI Olimpiade dallo strapotere economico di Atlanta e delle sue corporations miliardarie. E come sempre è stata consegnata la bandiera olimpica dal sindaco della città organizzatrice, ovvero Frank Sartor, primo cittadino di Sidney, che ospiterà la prima olimpiade del terzo millennio, nel 2000. Il compito di fare un bilancio dei Giochi di Atlanta è toccato a Billy Payne, il vero «padrone» della XXVI Olimpiade, che ha cercato di sottolineare gli aspetti positivi: la risposta entusiastica del pubblico, la bellezza delle competizioni.

Vittoria per Josia Thugwane, l'azzurro Danilo Goffi chiude al nono posto

Maratona, l'oro vola in Sudafrica

L'ultima medaglia dell'atletica leggera, quella della maratona, è stata vinta da un atleta sudafricano, Josia Thugwane, mentre l'italiano Danilo Goffi è giunto al traguardo al nono posto, «tradito», per così dire, dalle vesciche.



DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ ATLANTA. *The first black south-african to have won an olympic gold medal.* Il commentatore della Nbc ha iniziato a martellare con questo ritornello ben prima che Josia Thugwane facesse il suo ingresso in uno Stadio olimpico popolato da quindicimila spettatori nonostante l'orario molto mattutino. «Il primo nero sudafricano a vincere una medaglia d'oro olimpica» è poi regolarmente comparso in pista, seppur inseguito a breve distanza dal coreano Bong-Ju Lee e dal keniano Eric Wainaina. Non c'è stata volata nonostante le posizioni ravvicinate, tutti ormai esausti (il caldo e l'umidità hanno inferito anche questa volta sui concorrenti) i tre si sono limitati a controllare le rispettive posizioni, garanzie del podio olimpico in quella che è la gara simbolo dell'intera Olimpiade, la maratona.

Sono stati quarantadue chilometri a corrente alternata, al termine dei quali si è scoperto di avere a che fare con un inatteso vincitore dall'incredibile vicenda umana. «Non riesco neppure a credere a quello che ho fatto - ha dichiarato Josia Thugwane -, se penso che soltanto qualche mese fa ho rischiato di morire...». E di fronte all'espressione stupefatta degli interlocutori ha aggiunto: «È accaduto nel mese di marzo a Petel, la città dove vivo e lavoro come custode in una miniera. Un

amico mi ha chiesto un passaggio ed io mi sono fermato con la macchina. A quel punto sono spuntati quattro uomini armati che mi hanno picchiato e sparato al volto, io sono riuscito a salvarmi gettandomi giù dall'auto». E ad avvalorare il drammatico racconto Thugwane ha mostrato la cicatrice che ha sulla guancia. Venticinquenne assolutamente sconosciuto, l'unico precedente risultato di Thugwane era il 2 ore 11'46" con cui aveva vinto quest'anno nella maratona di Città del Capo, un tempo che non ha migliorato (2h 12'35") in questo trionfale appuntamento. «Ho iniziato tardi con l'atletica - ha spiegato lui -, prima giocavo a pallone e mi ci è voluto un po' di tempo per capire che non avevo talento. Questa medaglia d'oro è una grandissima soddisfazione ed anche un sollievo per la mia vita. Ho una moglie e quattro figli da mantenere...».

Una sorpresa il sudafricano, ma anche Lee e Wainaina, i due maratonei che gli hanno fatto compagnia sul podio. Soltanto quarto il favorito spagnolo Martin Fiz, campione mondiale ed europeo in carica. Nono, migliore degli azzurri, è giunto il giovane Danilo Goffi. «Avrei potuto anche fare di più - ha dichiarato -, ma dal trentesimo chilometro hanno cominciato a tormentarmi le vesciche ai piedi». □ M. V.



La partenza della Maratona, a sinistra il tennista Usa Andre Agassi

Lo statunitense medaglia d'oro: «È il mio successo sportivo più grande»

La gioia olimpica di Andre Agassi

NOSTRO SERVIZIO

■ ATHENA. A ripensarsi ora il solo tennista che ha messo in difficoltà la medaglia d'oro Andre Agassi in questo torneo olimpico è stato Andrea Gaudenzi negli ottavi di finale. Il faentino era in vantaggio di un set e 3-1 nel secondo. A quel punto nei meccanismi mentali di Agassi è scattata la molla. Certo, una chiamata molto dubbia del giudice di linea, avallata da quello di sedia, ha contribuito ad innervosire Gaudenzi ma è stato in quel momento che Andre ha deciso di giocare il suo tennis. E forse è stato soltanto il che Agassi ha capito che il torneo olimpico, pur non essendo prestigioso come

Wimbledon o Flushing Meadows, ha un gusto tutto particolare.

Nella semifinale contro l'indiano Paes (autore dell'eliminazione di Furlan nei quarti) Agassi non ha faticato e nella finale di sabato contro Bruguera (vincitore nel '93 e nel '94 del Roland Garros) ha paraticamente passeggiato. Lo spagnolo è stato annientato in un'ora e diciotto minuti: 6-2 6-3 6-1. Il match praticamente non c'è stato. E dire che lo statunitense non era reduce da uno scorcio di stagione particolarmente esaltante: non aveva vinto che quattro partite in quattro tornei nel corso degli ultimi tre mesi prima di arri-

vare ad Atlanta. Ma Agassi evidentemente si è ricordato della partita contro Gaudenzi quando un po' di superficialità e l'ottimo avvio dell'avversario gli stavano giocando un brutto scherzo. Contro Bruguera nessun passaggio a vuoto: ha affrontato la finale con lo stile aggressivo che gli era proprio nei tempi migliori. Nel primo set lo sfortunato Bruguera, totalmente sovrastato, è arrivato a perdere fino a 13 punti di seguito, mettendone a segno soltanto due sul suo servizio. Ha cercato di cambiare gioco, ma bombardato di tiri tesi sia di dritto sia di rovescio non c'è riuscito.

Soltanto nel secondo set, dopo avere perso un'altra volta il servi-

zio sul 2-1, lo spagnolo ha avuto una buona mezz'ora di tennis. È arrivato anche a fare un break, ma gli sono poi bastati cinque minuti per perdere il vantaggio. Ed è stata l'ultima sua fiammata. Poi s'è spento e ha aspettato che Agassi chiudesse rapidamente la partita.

Felice, emozionato, Andre Agassi ha quasi dimenticato di salutare Michael Johnson e Carl Lewis venuti ad applaudire la sua medaglia d'oro. Ha gettato la sua racchetta in aria, è corso ad abbracciare tra il pubblico la fidanzata Brooke Shields, poi è tornato da suo padre Mike a bordo campo.

«Questo è per me il mio più grande successo sportivo - ha con-

fermato l'americano -. Vincere un torneo del grande slam è la cosa più bella che ti possa capitare nel tennis. Vincere un'Olimpiade è il meglio che ti possa capitare nello sport. Una medaglia d'oro è questo, dopo tutto. Se non sei disposto a venire qui e a dare tutto è meglio non venire». «Oggi non mi sono preoccupato di chi c'era dall'altra parte della rete - ha aggiunto Agassi -. Questo è il livello di tennis di cui sono capace, per questo sono così deluso quando non lo riesco a giocare».

Per il bronzo, Leander Paes ha dato all'India la prima medaglia olimpica non uscita dall'hockey prato in 44 anni battendo per 3-6 6-2 6-4 il brasiliano Meligeni.

ARCI NERO E NON SOLO
REGIONE TOSCANA PROVINCIA DI LIVORNO
COMUNI DI CASTAGNETO CARDUCCI, CECINA, ROSIGNANO MARITTIMO

SONO APERTE LE ISCRIZIONI AL
II MEETING EUROPEO ANTIRAZZISTA
together for a future of solidarity

23 agosto - 1 settembre 1996
camping "le tamerici" Cecina Mare (Livorno)

10 GIORNI DI:
**informazioni, musica, formazione,
mare, divertimento, teatro;
laboratori sui temi della solidarietà internazionale,
della lotta al razzismo, della convivenza interculturale**

Con il contributo del MINISTERO degli AFFARI ESTERI e dell'UNIONE EUROPEA
Con il patrocinio di TUTTI I DIVERSI TUTTI UGUALI CAMPAGNA DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Per informazioni e iscrizioni:
tel. 0586.762249 - 055.245344 - 06.4454209

MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

L'Unità Vacanze

**La Mostra «Il tesoro di Priamo»
al Puskin di Mosca e i capolavori degli Sciti
all'Hermitage di Pietroburgo**
(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 26 agosto
Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione	lire 1.925.000
supplemento partenza da Roma	lire 25.000
visto consolare	lire 40.000

L'itinerario: Italia/Mosca-San Pietroburgo/Italia (via Zurigo)
La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni in pullman e in treno da Mosca a San Pietroburgo, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin per la visita alla «Mostra del tesoro di Priamo», due ingressi al Museo Hermitage di San Pietroburgo compresa la visita alla sala del «Deposito speciale» dove è esposto il tesoro degli Sciti, un accompagnatore dall'Italia.

MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

L'Unità Vacanze

ITINERARIO MESSICANO
(minimo 15 partecipanti)
IN COLLABORAZIONE CON
KLM

Partenza da Milano e da Roma il 4 ottobre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 13 giorni (11 notti)
Quota di partecipazione lire 3.820.000

L'itinerario: Italia (Amsterdam)/Città del Messico (Cholula)-Puebla-Oaxaca (Monte Alban-Mitla)-Tuxtla Gutierrez-San Cristobal de Las Casas (San Juan de Chamula-Agua Azul)-Palenque-Campeche-Merida (Chichen Itzá) - Cancun / Memphis / Amsterdam / Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Campeche), la mezza pensione, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali messicane, un accompagnatore dall'Italia.